



"Forca", il memoriale centrale, l'opera di Vanja Radauš, eretto nel 1961 per le vittime del gruppo dei campi di sterminio di Gospić, non lontano dal cimitero ortodosso di Jasikovac vicino a Gospić. Distrutto nella guerra degli anni '90 e non restaurato fino ad oggi.



Smiljan, 30 giugno 2018.

Erezione della Santa Croce accanto alla tomba di massa.



Fossa di Badanj sopra il villaggio di Stupačinovo, Velebiti;

FOTO: Dani(j)el Simić 2021.

Smiljan di Nikola Tesla, il luogo di sterminio del popolo serbo nel 1941



Il paese di Smiljan si trova quasi nell'epicentro del territorio coperto dal cosiddetto Gruppo del campo di concentramento di Gospić. La popolazione serba di Smiljan e dei suoi dintorni soffrì un terribile calvario per mano delle formazioni armate dello Stato indipendente di Croazia.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, l'arciprete Matija Stijačić era a capo della parrocchia di Smiljan a Gospić. Prestò il suo servizio in America e in Canada e, sul suggerimento di Nikola Tesla, al quale era molto legato, tornò a servire nella chiesa dove aveva precedentemente servito Milutin Tesla, il padre di Nikola.

Vi prestò servizio come arciprete della parrocchia di Smiljan dal 1935 al 12 aprile 1941.

Poi gli Ustascia lo arrestarono e lo portarono nella prigione di Gospić, dove fu sottoposto alle orrende torture. Posero la fine alla sua vita sui Monti Velebiti e gettarono il suo corpo mutilato in una delle fosse dei Velebiti. Nell'autunno del 1941, suo figlio Slavko andò a cercare il padre rapito, ma anche lui fu catturato e ucciso dagli Ustascia a Gospić.

A destra dell'ingresso alla Chiesa ortodossa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo a Smiljan, si trova una tomba di massa con i corpi di non meno di 560 serbi di Smiljan e dintorni, tra cui cugini e parenti omonimi di Nikola Tesla, uccisi dagli Ustascia nel periodo tra 1941 - 1945.

Accanto a quella tomba, l'Associazione di Jadovno 1941 eresse una croce ortodossa in legno nel 2018 e, non molto tempo dopo, l'Eparchia di Gornji Karlovci eresse una croce in marmo, opera e dono di un uomo di Jadovno, il defunto scultore Mirko Čelić. Sopra la tomba si trova un cimitero ortodosso che lentamente soccombe alla foresta in crescita

Sulle pareti della chiesa di Smiljan, oltre alle consuete scene religiose, si possono vedere anche un affresco con il motivo del battesimo di Nikola Tesla, ma anche i Santi Nuovi Martiri di Jadovno, cioè l'affresco dedicato alle vittime del campo di sterminio degli Ustascia Gospić - Jadovno - Pag.

Associazione dei cittadini "Jadovno 1941".

Indirizzo: Cerska 38, 78000 Banja Luka, R. Srpska, BiH |
Telefono: +387 65 511 130 E-mail: udruzenje@jadovno.com

www.jadovno.com

41 Jadovno

IT

Associazione di discendenti e sostenitori delle vittime del complesso dei campi di sterminio dello Stato Indipendente di Croazia, Gospić - Jadovno-Pag del 1941.

CONTRO L'OBLIVIONE



La gente di Jadovno porta la Santa Croce al capo di Slana, per i serbi uccisi sull'isola di Pag nell'anno 1941.

„Cross over the pit“



„Massacro“



PROCLAMAZIONE DI JADOVNO

Noi, discendenti e sostenitori delle vittime di Jadovno, nell'anno 2010, sette decenni dopo il massacro criminale, il genocidio commesso contro il popolo serbo dallo Stato Indipendente di Croazia (ISC), dichiariamo il 24 giugno la "Giornata della Memoria di Jadovno 1941".

Nell'area dominata da quello stato mostruoso, quasi non c'è una sola famiglia serba i cui parenti diretti o indiretti non siano morti innocenti in uno dei luoghi di esecuzione di quella famigerata creazione.

Il complesso del campo di sterminio di Gospić - Jadovno - Pag fu il primo centro di sterminio attentamente pianificato nello SIC.

Così, questo crimine è diventato la questione sia storica che sociale che dobbiamo affrontare con tutta la dignità e responsabilità possibile.

In nessun luogo più tardi, nè in un tempo più breve, la follia non fu così trionfante in esecuzioni di massa. Ciò fu supportato da una preparazione in anticipo e favorito dalle circostanze naturali del terreno, perché in un'area relativamente piccola abbondano le fosse carsiche in cui le vittime venivano uccise principalmente con le mani, sgozzate o uccise con le mazze, e gettate. Le vittime furono per lo più serbi ed ebrei, ma ce ne furono anche altri.

Appartenevano a tutte le nomenclature e professioni dell'epoca. È qui che anche 73 sacerdoti della Chiesa ortodossa serba furono uccisi qui nel modo più spietato, il che significa che uno su tre del numero totale degli uccisi fu assassinato dallo SIC.

Dal momento che furono portati da tutte le aree e racchiusero tutte le strutture sociali, questo precedente stabilì la regola per le procedure di genocidio e l'applicazione delle leggi razziali contro i non croati nello SIC.

Il fatto che questa fu la prima impresa criminosa commessa di massa e poi abbandonata per motivi puramente tecnici, a causa dell'allargamento della zona di rioccupazione italiana, fa di questo crimine di massa la prima pratica di follia disumana, che fino ad adesso non è neanche condannata né segnata in senso storico.

Al contrario, è trascurato fino alla negazione. Il che ci costringe, essendo i loro parenti, a ricordare al pubblico, con grande dolore nel cuore e con le migliori intenzioni, di essere solidali con noi nella commemorazione congiunta.

I morti non hanno voce e non possono difendersi, perché non potevano nemmeno difendere la propria vita.

Il nostro comune dovere è difendere le loro dimore temporanee, rispettare i loro spoglie terrene, erigere i monumenti e le croci commemorative, pregare per loro e denunciare il crimine con tutti i mezzi civili.

Sul sito del campo di sterminio di Jadovno, 24 giugno 2010.

Brevemente sul complesso del campo di sterminio Gospić - Jadovno - Pag del 1941

Già nell'aprile del 1941 le autorità dello Stato Indipendente di Croazia, attraverso una serie di provvedimenti legali, legalizzarono il crimine e iniziarono ad allestire i campi di concentramento: "Danica" presso Koprivnica e "Gospić" nella regione della Lika.

Questi campi furono organizzati molto prima del 25. novembre 1941, quando il leader dello SIC, Ante Pavelić, emanò un provvedimento legale sull'invio di persone non gradite e inadeguate nei campi di concentramento e di lavoro. Gli Ustascia, con il sostegno e l'aiuto della popolazione locale croata, iniziarono ad arrestare i serbi di Gospić e dintorni all'indomani alla proclamazione dello SIC, cioè l'11 aprile, e picchiandoli pesantemente, li imprigionarono nel penitenziario del Tribunale distrettuale (cosiddetto *Gerih*) e il suo cortile recintato, dove potevano essere detenute per un breve periodo tra 2.500 e 3.000 persone.

Già nei mesi di maggio e all'inizio di giugno, gli Ustascia e altre forze armate croate iniziarono a portare centinaia di uomini, donne e bambini arrestati, per lo più serbi ma anche ebrei, in vagoni per bestiame dall'intero territorio dello SIC. L'area del campo di Gospić divenne presto troppo piccola, così il Ministero degli affari interni dello SIC, sotto la guida di Andrija Artuković, costruì quattro nuovi campi nelle aree remote del Velebiti e sull'isola di Pag, lontano dagli occhi del pubblico, formando il complesso del campo di sterminio di Gospić - Jadovno - Pag.



Targa commemorativa a Capo di Slana, sull'isola di Pag, per non meno di 8.000 vittime, eretta e demolita tre volte nel 1991, 2010 e 2013. Non restaurata fino ad oggi.

Il campo di sterminio "Jadovno" fu fondato nella prima metà di maggio 1941 sul Velebiti, 22 km a nord-ovest di Gospić, in una radura chiamata Čačić - dolac, a 1.200 m sul livello del mare, nel profondo della foresta sotto il cielo aperto, 50 metri di lunghezza e 25 metri di larghezza. All'inizio di giugno quell'area fu estesa a 90 x 70 m, e poi il 24 giugno, a un'area finale di 180 x 90 metri, assicurata con doppio filo spinato di 4 metri di altezza.

Nelle vicinanze si trova una delle fosse carsiche dove furono uccise le vittime.



Smiljan, la regione della Lika 19 giugno 2021 al Giorno della Memoria di Jadovno 1941.

Allo stesso tempo, sull'isola di Pag, a Capo di Slana, furono costruiti un campo per i serbi e uno per gli ebrei. Il campo di concentramento comprendeva il punto di raccolta presso la stazione ferroviaria di Gospić e i campi di concentramento di raccolta di Ovčara e Stupačinovo a Baške Oštarije, nonché numerose fosse senza fondo nella regione di Lika, sul Monte Velebiti e le pendici del Velebiti, furono inclusi nel complesso del campo, luoghi di liquidazione.

Nel paese di Metajna sull'isola di Pag, in tre edifici esistenti, formarono il primo campo per donne e bambini nella seconda guerra mondiale.

In questo complesso dei campi di sterminio, secondo la ricerca del dott Đuro Zatezalo, dall'11 aprile al 21. agosto 1941, vale a dire in soli 132 giorni della sua esistenza, 42.246 uomini, donne e bambini furono rapiti dell'intero territorio dello SIC e non meno di 40.123 di loro furono uccisi nel modo più crudele. Di quel numero, non meno di 38.010 di serbi, e tra questi 73 sacerdoti della chiesa ortodossa serba.



Più di 2.123 di catturati, i malviventi non riuscirono ad ucciderli perché furono impediti dalla rioccupazione della zona da parte dei fascisti italiani, così il 19-21 agosto 1941 furono trasportati in treni al campo di Jastrebarsko, dove un certo numero di donne e bambini rimase incarcerato ed altri furono mandati al campo di Jasenovac di recente costituzione, dove furono tra i primi prigionieri dei campi di Krapje e Bročice (1° e 2° campo di Jasenovac).

I resti delle sfortunate vittime non furono mai esumati, identificati né sepolti dalle fosse carsiche. E i pochi memoriali eretti dopo la Seconda guerra mondiale, nella guerra degli anni '90 sono completamente distrutti.

L'Associazione dei Cittadini di Jadovno 1941, dalla fine del 2009, con numerose attività cerca di divulgare la verità sul crimine di genocidio commesso in quella zona, di reperire e documentare le posizioni delle fosse carsiche e di altre tombe di massa, di restaurare il modesto patrimonio monumentale e per preservare la memoria delle vittime innocenti.

Dall'anno 2010, a fine giugno nella regione di Lika, sul Monte Velebiti e sull'isola di Pag, l'Associazione organizza incontri annuali di preghiera e commemorazione, per ricordare la Giornata della Memoria di Jadovno 1941. In dieci luoghi di esecuzioni di massa, l'Associazione ha eretto croci ortodosse in legno.